SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

64. 21 MARZO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1ª (Presidenza e interno)

e

2ª (Giustizia)

VENERDÌ 21 MARZO 1969

Presidenza del Presidente della 1ª Comm.ne
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (91), d'iniziativa dei senatori Bermani ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il relatore, senatore Schiavone, in via preliminare, prospetta l'opportunità di acquisire il parere della Corte dei conti sul disegno di legge, in conformità del disposto del regio decreto-legge 9 febbraio 1939, n. 273.

Il senatore Fenoaltea si dichiara contrario alla proposta del relatore, che a suo avviso può costituire un grave e dannoso precedente, nel senso di assoggettare a vincolo l'iniziativa parlamentare, la quale non può e non deve invece essere in alcun modo limitata.

Il senatore Bermani dichiara di associarsi, mentre il senatore Zuccalà, pur affermando di condividere in linea di principio la tesi del senatore Fenoaltea, giudica opportuno invitare il Governo a chiedere alla Corte dei conti il parere sul provvedimento.

Dopo che il presidente Tesauro ha precisato i termini della questione, sottolineandone la rilevanza anche costituzionale, prende la parola il senatore Maris, escludendo, con ampiezza di argomentazioni, la possibilità che la norma del decreto sopra citato possa ancora trovare pratica applicazione.

Il senatore Finizzi riafferma invece la piena validità della normativa contenuta nel decreto stesso, in assenza di un'abrogazione, implicita od esplicita.

Anche per il senatore Mannironi le disposizioni del decreto del 1939 conservano piena validità: peraltro il parere della Corte dei conti, avente carattere puramente consultivo, non vincola in alcun modo la libertà dell'iniziativa parlamentare.

Il senatore Bisori assume invece che il legislatore, nell'esercizio dei suoi poteri, non può essere vincolato da precedenti norme; comunque, nulla esclude che la Corte dei conti, per motivi di mera opportunità, possa essere sentita in via non ufficiale.

Successivamente i senatori Bermani, Fenoaltea e Iannelli ribadiscono l'esigenza di proseguire senza indugio nell'esame del disegno di legge, mentre il relatore ribadisce

l'opportunità di acquisire in via preventiva il parere della Corte dei conti.

Infine, su proposta del senatore Bisori, le Commissioni decidono di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge: frattanto il Governo potrà chiedere alla Corte dei conti di esprimere il parere sul provvedimento. Di tale parere potranno poi essere informate le Commissioni riunite che, peraltro, non si ritengono vincolate a chiedere autonomamente alcun parere.

Il sottosegretario Dell'Andro assicura che ragguaglierà il Governo sulle decisioni adottate dalle Commissioni riunite, riservandosi di riferire nella prossima seduta le determinazioni assunte in proposito dal Governo stesso.

La seduta termina alle ore 12,35.

PRESIDENZA E INTERNO (1ª)

VENERDÌ 21 MARZO 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Salizzoni.

La seduta ha inizio alle ore 10.

ELEZIONE DI UN SEGRETARIO

La Commissione procede alla votazione per l'elezione di un Segretario.

Risulta eletto il senatore Venanzi.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il riordinamento delle carriere del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (388), d'iniziativa dei senatori Lombardi ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore, senatore Schiavone, propone di chiedere alla 5ª Commissione un parere suppletivo su un emendamento da lui presentato, tendente a sostituire l'articolo 9: a suo avviso, l'emendamento è idoneo a superare i rilievi formulati dalla Commissione finanze e tesoro circa la copertura della spesa.

La Commissione accoglie la proposta del relatore e l'esame del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazione dell'articolo 11, secondo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni a carico dello Stato » (401), d'iniziativa del senatore Maier.

(Approvazione con modificazioni).

Senza discussione, la Commissione, in adesione alla proposta del relatore, senatore Bartolomei, approva il disegno di legge, modificandone l'articolo 2, nel senso di stabilire che le disposizioni dell'articolo 1 avranno effetto dal 1° gennaio 1969.

La seduta termina alle ore 10,45.

GIUSTIZIA (2ª)

VENERDÌ 21 MARZO 1969

Presidenza del Vice Presidente
ZUCCALÀ

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante, nonchè dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione » (563), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Zuccalà, designato estensore del parere, illustra la portata e le finalità del decreto-legge di cui si propone la conversione e propone di trasmettere parere

favorevole alla Commissione di merito. A nome del Gruppo comunista, il senatore Tropeano esprime voto contrario; la Commissione, infine, approva a maggioranza la proposta del senatore Zuccalà e decide di trasmettere parere favorevole alla 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 10,30.

FINANZE E TESORO (5ª)

VENERDÌ 21 MARZO 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Elkan e per il tesoro Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SU UNA QUESTIONE DI INTERPRETAZIONE RELATIVA AI DECRETI-LEGGE IN FAVORE DELLE ZONE COLPITE DALLE ALLUVIONI DELL'AUTUNNO 1968

Il senatore Buzio fa presente che nelle regioni interessate dai provvedimenti sopra indicati è sorto un conflitto interpretativo a proposito della scadenza del termine previsto dal primo dei due decreti-legge per la concessione del contributo di 90 mila lire ai lavoratori indipendenti: infatti, gli enti che debbono effettuare il pagamento ritengono che il termine per la presentazione delle domande sia scaduto dopo 60 giorni dalla entrata in vigore del decreto-legge originario mentre, a giudizio del senatore Buzio, si dovrebbe tener conto del fatto che si è proceduto alla novazione dei decreti e che, quindi, i termini debbono decorrere dall'entrata in vigore del decreto successivo.

L'opinione del precedente oratore è condivisa dalla Commissione; nel breve dibattito intervengono il senatore Bertoli e il Presidente: quest'ultimo osserva, peraltro, che la questione della interpretazione dei decreti-legge non può essere risolta dalla Commissione ed invita il senatore Buzio a ricorrere ai normali strumenti del controllo parlamentare sulla attività del Governo in sede di applicazione delle leggi.

IN SEDE REFERENTE

« Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata » (298).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Rispondendo ad una domanda del Presidente, il senatore Bertoli dichiara che i senatori comunisti non possono accedere alla proposta del Governo di chiedere la assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

In conseguenza di ciò la Commissione conferisce al senatore Efisio Corrias l'incarico di redigere la relazione sul disegno di legge.

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali, diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante, nonchè dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione » (563), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce il senatore Zugno, il quale illustra la portata del provvedimento che aumenta l'imposta di fabbricazione su tutti i prodotti petroliferi aventi un regime fiscale analogo a quello delle benzine.

Il senatore Zugno si sofferma successivamente sull'obiezione secondo la quale, dal momento che il gettito della maggiore imposta verrà destinato a finanziare parte della spesa occorrente per la riforma delle pensioni, si tratterebbe di una imposta di scopo. Tale tesi appare insostenibile al relatore, in quanto il maggior gettito affluisce al bilancio dello Stato. Venendo successivamente a parlare delle alternative proposte nella discussione alla Camera dei deputati per reperire i fondi occorrenti per la riforma pensionistica, il senatore Zugno contesta la validità di tali alternative, che non appaiono realizzabili nè nella forma di economie di bilancio nè in quella di una rettifica in au-

mento delle previsioni di entrata per l'anno finanziario 1969.

Il relatore conclude la sua esposizione affermando che gli effetti di compressione della domanda interna, nonchè quelli inflazionistici del provvedimento saranno assai limitati e proponendo quindi la conversione del decreto-legge.

Il senatore Bertoli, nell'esprimere voto contrario alla conversione del decreto, afferma che la lievitazione delle entrate nel 1969 avrebbe consentito il reperimento di parte delle disponibilità occorrenti per la riforma pensionistica, mentre il senatore Bosso, che annuncia la propria astensione, afferma che tale scopo si sarebbe potuto conseguire attraverso economie di bilancio.

Prende successivamente la parola il senatore Li Vigni, il quale lamenta che il Governo, di fronte ad un'esigenza finanziaria da tempo nota, come quella della riforma delle pensioni, non abbia saputo trovare altra via che quella del ricorso alla manovra della leva fiscale sulle imposte indirette. Dopo aver deplorato la scarsa correttezza di una procedura che porta il Parlamento a discutere il modo di coprire una spesa non ancora esattamente stabilita in un provvedimento di legge, il senatore Li Vigni conclude dichiarando la propria opposizione alla conversione del decreto e rilevando che l'aumento dell'imposizione sulla benzina inciderà negativamente sulle trattative in corso per la risoluzione della vertenza sindacale dei gestori di pompe di distribuzione.

A quest'ultimo proposito il presidente Martinelli obietta che la ripartizione degli elementi non fiscali del costo della benzina tra le varie categorie interessate alla produzione e alla distribuzione è un problema che esula dalla competenza della Commissione per rientrare in quella del CIP.

Il senatore Belotti afferma che provvedimenti del tipo di quello in esame non sono graditi a nessuno, ma nel caso di specie sono assolutamente necessari, in quanto nessun altro strumento fornisce equivalente affidamento circa il gettito, nè si può pensare ad un ricorso all'indebitamento per finaziare spese correnti.

Il senatore Oliva si sofferma successivamente sull'articolo 4, che riserva il maggior gettito esclusivamente al bilancio dello Stato. Egli osserva che tale articolo appare pleonastico e quindi non conforme ad una corretta tecnica legislativa.

Il presidente Martinelli obietta che tale disposizione è stata introdotta nel provvedimento non già al fine di dissipare ogni equivoco circa la qualificazione dell'aumento dell'aumento dell'imposta come imposta di scopo, bensì al fine di evitare che parte del maggior gettito vada ad Enti diversi dallo Stato, secondo le norme che regolano la distribuzione dei proventi di questo tributo. Tale considerazione è condivisa dal senatore De Luca e, dopo che il senatore Buzio ha espresso l'adesione dei senatori socialisti al convertendo decreto, il relatore Zugno replica brevemente ai diversi oratori intervenuti nel dibattito.

Replica quindi anche il sottosegretario per le finanze Elkan, il quale espone i motivi per i quali il Governo è ricorso allo strumento fiscale nella forma prevista dal decreto-legge, che è quella più automatica e meno costosa. Egli annuncia quindi che, verosimilmente, il prezzo della benzina rimarrà invariato anche nel 1970, alla scadenza, cioè, del precedente aumento introdotto in conseguenza della chiusura del canale di Suez, in quanto il provento sarà destinato al finanziamento di un provvedimento a favore della finanza locale e dichiara che, nel primo periodo di applicazione del decreto, il consumo della benzina non ha subìto alcuna ripercussione negativa, mantenendo il ritmo di incremento degli anni precedenti. Dopo essersi associato alle osservazioni del Presidente circa l'estraneità dal dibattito in corso del problema dei gestori delle pompe di distribuzione, il rappresentante del Governo chiede l'approvazione del provvedimento.

La Commissione quindi a maggioranza incarica il senatore Zugno di redigere relazione favorevole alla conversione del decreto.

La seduta termina alle ore 11,15.

ISTRUZIONE (6ª)

VENERDÌ 21 MARZO 1969

Presidenza del Presidente
RUSSO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Biasini e Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, riguardante il riordinamento degli esami di Stato di maturità, di abilitazione e di licenza della scuola media » (561), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame del provvedimento: intervengono nel dibattito i senatori Germanò, Bloise, Pellicanò e Limoni.

A nome dei senatori liberali, il senatore Germanò esprime avviso contrario all'accoglimento dell'atto legislativo di cui è chiesta la conversione in legge: la riforma dell'esame di maturità, egli dice, prende in considerazione soltanto aspetti di carattere tecnico e trascura il problema dei contenuti e dei metodi d'insegnamento, rispetto ai quali le prove di cui si tratta sono solo un momento conclusivo.

L'oratore si pronuncia quindi per la trasformazione qualitativa dell'insegnamento e, con esso, degli esami, osservando che a tal fine non bastano le leggi, essendo indispensabili il preliminare miglioramento della preparazione del corpo docente e l'eliminazione di certo deteriore clima poliziesco che, specie in sede di prove d'esame, da tempo si è instaurato nelle nostre scuole.

Il senatore Germanò annuncia poi la presentazione di un emendamento per l'adozione del criterio del compenso forfettario anche a favore del presidente della commissione di esame di licenza media, in aggiunta alla eventuale indennità di missione.

Il senatore Bloise dà atto al Governo di aver trasferito in concreti atti normativi la volontà di rinnovamento della scuola, più volte manifestata. L'oratore quindi replica agli appunti formulati circa il carattere settoriale del decreto-legge, riconoscendo necessario il riordinamento globale dell'ordinamento scolastico, ma mettendo in rilievo la pratica impossibilità di fare tutto contestualmente, mentre — egli dice — conta soprattutto la visione d'insieme entro la quale si deve muovere l'azione governativa.

L'oratore dichiara che peraltro il provvedimento non va esente da critiche su punti particolari che concernono, fra l'altro, il doppio valore, di maturità e di abilitazione, attribuito all'esame e le modalità di formazione del giudizio della commissione in ordine alla dichiarazione di maturità. Avverte tuttavia che, su questi punti, i senatori socialisti presenteranno proposte di emendamenti solo se avranno la certezza di non creare ostacoli alla conversione in legge del decreto-legge.

Il senatore Pellicanò si domanda se l'urgenza con cui il provvedimento è stato adottato dopo tanti anni di immobilismo non riveli, più che volontà di rinnovamento, la nascosta intenzione di indebolire il movimento studentesco. In realtà, tutto è lasciato come prima, egli afferma: il corso secondario degli studi, i poteri del consiglio dei professori, l'intima natura degli esami. Malgrado qualche aspetto nuovo, che riguarda però più la forma che la sostanza, la scuola italiana, ad avviso dell'oratore, rimane sempre classista, acritica, non creativa; per questi motivi, egli conclude, i senatori socialisti di unità proletaria esprimeranno voto contrario.

Secondo il senatore Limoni, invece, il decreto-legge, pur con i suoi difetti, testimonia la volontà di adeguare la scuola secondaria alla nuova realtà, anche se non tutti gli aspetti del provvedimento meritano pieno plauso. Egli quindi formula alcune riserve sulla caratterizzazione, in prevalenza tecni-

ca, della riforma; essa infatti, a suo avviso, non appare sufficientemente indirizzata a superare il criterio nozionistico delle valutazioni. Altri appunti del senatore Limoni riguardano i requisiti per l'ammissione dei privatisti e la norma sulla lingua in cui le prove dovrebbero essere svolte nelle zone dove l'insegnamento non è impartito in italiano.

Replicano quindi il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Spigaroli esamina analiticamente i singoli rilievi formulati nel corso del dibattito: dà atto della fondatezza di alcuni di essi, ma riafferma la validità del provvedimento per gli effetti tonificanti che questo non mancherà di produrre nella vita scolastica in generale; l'esame, egli osserva, è pur sempre punto di riferimento di tutto un corso di insegnamento. Conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera.

Il sottosegretario Rosati illustra la genesi del decreto-legge ed i caratteri che, secondo i suoi elaboratori, dovrebbero assumere le nuove prove di maturità. Conviene che qualche punto sia del testo del decreto-legge, sia degli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento, possa suscitare perplessità: sottolinea peraltro il carattere sperimentale del nuovo sistema, il quale vuole ispirarsi soprattutto alla fiducia nei docenti ed al loro senso di responsabilità e di autonomia, nel contesto di quella scuola nuova che la nuova società esige.

Segue un breve dibattito sull'ulteriore corso dei lavori.

Su proposta del senatore Bloise, e dopo interventi dei senatori Limoni, Valeria Bonazzola Rühl, De Zan, Ossicini, Donati, Sotgiu, Romano, Arnone, del sottosegretario Rosati, del relatore Spigaroli e del presidente Russo, si stabilisce di riprendere il dibattito nella prossima riunione di martedì 25, per l'esame di eventuali emendamenti, con la riserva di chiedere, poi, per la discussione in Assemblea, la procedura della massima urgenza, a norma dell'articolo 53, primo comma, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

VENERDÌ 21 MARZO 1969

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino e per la marina mercantile Angelini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Costruzione di linee di ferrovia metropolitana » (300).

« Modifiche ed integrazioni al regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1306, recante norme per la concessione di linee metropolitane » (339), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Togni comunica che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole sugli articoli 3, 9 e 10 del testo proposto dalla Sottocommissione (che erano stati accantonati).

La Commissione approva quindi i suddetti articoli, respingendo un emendamento, proposto dal Governo, inteso a dare al CIPE la potestà di graduare le domande ai fini della concessione del contributo dello Stato.

Il senatore Maderchi, a nome del Gruppo comunista, ribadisce le riserve sulle disposizioni concernenti l'affidamento di ferrovie metropolitane ad enti pubblici ovvero a società a preminente capitale pubblico, e la esclusione dalle provvidenze contenute nel provvedimento dei complessi urbani con popolazione inferiore a 400.000 abitanti; inoltre, prosegue l'oratore, l'aver ricompreso nella normativa in esame i futuri tronchi della metropolitana di Roma, impone il raddoppio degli stanziamenti previsti.

La Commissione dà infine mandato al relatore Lombardi di predisporre la relazione per l'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (318), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del sottosegretario Sammartino, la discussione del disegno di legge è rinviata alla prossima seduta.

« Modifica degli articoli 2 e 3 della legge 27 luglio 1967, n. 621, concernente corresponsione di compensi orari di intensificazione al personale degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (461), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente comunica che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole sull'emendamento presentato dal Governo nella precedente seduta.

Il relatore, senatore Spagnolli, illustra favorevolmente il disegno di legge, che si inquadra in una serie di provvedimenti adottati in questi ultimi anni dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, volti a regolarizzare talune situazioni createsi nell'immediato dopoguerra e ad accrescere la produttività delle aziende da esso dipendenti.

Il sottosegretario Sammartino, a nome del Governo, si associa alle parole del relatore ed invita la Commissione ad approvare il disegno di legge. L'articolo unico del disegno di legge è quindi approvato con l'emendamento su accennato.

« Modifiche all'articolo 4 della legge 31 marzo 1956, n. 294, quale risulta sostituito dall'articolo 6 della legge 5 luglio 1966, n. 526, concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia » (531), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente, relatore sul disegno di legge, riferisce favorevolmente, chiarendo le ragioni che hanno determinato, da un lato, la proroga del termine previsto per l'adozione dei piani particolareggiati di attuazione del piano regolatore generale del Comune di Venezia, ed all'altro, la disposizione che consente di derogare, a condizioni ben precise, alla norma contenuta nell'articolo 6 della legge n. 526 del 1966, in virtù della quale, fino all'approvazione dei suddetti piani particolareggiati, in talune zone della città di Venezia insulare non potrà essere autorizzata ed eseguita alcuna opera senza il preventivo nulla osta del Magistrato alle acque.

Il senatore Poerio propone di sopprimere all'articolo 2, la parola « eseguite »; a tale emendamento si dichiarano favorevoli i senatori Crollalanza e Bonazzi nonchè lo stesso relatore.

Il disegno di legge è quindi approvato con l'emendamento proposto dal senatore Poerio.

La seduta termina alle ore 10,55.

GIUNTA CONSULTIVA
per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord

VENERDÌ 21 MARZO 1969

Presidenza del Presidente
Onofrio JANNUZZI

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Di Vagno.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Jannuzzi dà notizia di un voto trasmessogli dai presidenti dell'Amministrazione provinciale di Salerno e dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia per essere ascoltati sui problemi connessi allo sviluppo del Mezzogiorno. Nel ricordare che, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le festività pasquali, verranno proseguite le udienze conoscitive con la partecipazione dei Sindaci, invita la Giunta a precisare i temi da dibattere; aggiunge che in una seconda fase si potrà procedere anche all'audizione dei presidenti delle amministrazioni provinciali. Avverte inoltre che i sopralluoghi della Giunta dovrebbero svol-

gersi come prosecuzione *in loco* della predetta indagine, per acquisire precise valutazioni sulle reali condizioni del Mezzogiorno, anche al fine del dibattito sul nuovo piano di coordinamento.

Dopo un breve intervento del senatore Crollalanza (che ricorda i programmi e i criteri di precedenti sopralluoghi della 7ª Commissione), il Presidente prega il rappresentante del Governo — al quale rivolge nel contempo un vivo apprezzamento per la diligenza con cui collabora ai lavori della Giunta — di predisporre un quadro generale dei problemi dell'irrigazione nel Mezzogiorno, al fine di un'indagine specifica della Giunta. Conclude dichiarando che la Giunta dovrebbe altresì programmare una indagine sul problema dell'impiego dei depositi bancari del Mezzogiorno.

« Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna » (119), d'iniziativa del senatore Togni;

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola » (179), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla delinquenza in Sardegna » (363), d'iniziativa dei senatori Mannironi ed altri.

(Esame).

In assenza del relatore, senatore Morlino, riferisce il presidente Jannuzzi, esaminando i tre disegni di legge in titolo, ed il testo unificato, adottato dalla 1ª Commissione. Egli rileva che la Giunta, nell'esprimersi in senso favorevole all'inchiesta, dovrebbe chiedere che essa si soffermi in particolare sugli effetti degli interventi ordinari e straordinari (soprattutto di questi ultimi) in Sardegna. Osserva che una indagine del genere avrebbe potuto essere effettuata dalla Giunta, che comunque dovrebbe essere largamente rappresentata nella Commissione d'inchiesta.

Il senatore Crollalanza sottolinea l'esigenza del coordinamento degli interventi. Il senatore Bertoli dichiara che il Gruppo comunista è favorevole alle proposte contenute nel disegno di legge del senatore Pirastu, per l'accentuazione che esso conferisce ai problemi economico-sociali della Sardegna. Aggiunge che, se non è possibile affidare alla Giunta i poteri di una Commissione d'inchiesta (essendo ormai tra l'altro detta Commissione concepita come intercamerale), la Giunta stessa potrà autonomamente svolgere una propria indagine conoscitiva sul problema, coordinando i propri lavori con quelli della Commissione d'inchiesta.

Anche il senatore Bardi propone che la Giunta solleciti di essere adeguatamente rappresentata nella Commissione d'inchiesta.

Dopo che il sottosegretario Di Vagno ha espresso l'orientamento del Governo, favorevole all'inchiesta, la Giunta conferisce al presidente Jannuzzi l'incarico di esprimere parere favorevole sui disegni di legge esaminati, sottolineando in particolare la necessità di determinare gli effetti degli interventi ordinari e straordinari sulle condizioni economico-sociali della Sardegna.

La seduta termina alle ore 9,55.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20